

AL SANTUARIO  
DI NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE  
Messico, 7 giugno 1997

Carissimi tutti

legati in modi diversi al Movimento dei Focolari, provenienti non solo dal Messico e dalle varie nazioni dell'America Centrale, ma dall'Europa, e anche in rappresentanza dell'America del Nord (USA e Canada) e di tanti altri paesi del mondo.

Siamo tutti qui di fronte alla bellissima effigie della Madonna di Guadalupe dipinta in Cielo, certamente anzitutto per amore dell'amatissimo popolo messicano.

Siamo qui, dove, con voi, anch'io ho desiderato ardentemente venire, dopo avere approfondito un po' la conoscenza di questa dolcissima Madre di Dio e nostra, e la sua storia attraverso letture che mi hanno sorpresa e commossa.

E cosa ci nasce in cuore da questo celeste contatto, contemplando il grande privilegio che il mondo, e prima di tutto il Messico, ha avuto con l'apparizione della dolce Signora?

Mi sembra di poter affermare che qui fiorisce spontanea nella nostra anima una convinzione profonda: questa Madonna, la *Madonna di Guadalupe*, ha molto a che fare anche con noi, con il Movimento dei Focolari, con l'Opera di Maria.

E perché questo?

Perché la *Madonna di Guadalupe* è la Madonna dell'amore e l'amore è la nostra spiritualità.

La *Madonna di Guadalupe*, infatti, manifesta, spiega, insegna, in modo sublime quell'arte di amare che noi abbiamo colto nel Vangelo.

Noi sappiamo che l'amore soprannaturale ha precise esigenze. Quest'amore vuole anzitutto che si ami tutti. Per esso non si considera il simpatico o l'antipatico, il bello o il brutto, il connazionale o lo straniero, l'asiatico o l'africano. L'amore, che Gesù ha portato in terra, vuole che si ami tutti.

E come ha fatto la *Madonna di Guadalupe*?

Ha dato uno straordinario esempio: ha amato gli indigeni e gli spagnoli.

L'amore vero vuole inoltre che si ami per primi, come ha fatto Gesù. Ancora quando eravamo peccatori, Egli ha dato la vita per noi.

Così ha fatto la celeste Morena. Inaspettata è apparsa ad un indigeno sottolineando così, fra il resto, le predilezioni di Gesù.

In tempi in cui il popolo indigeno viveva il suo terribile venerdì santo, si è mostrata non a qualcuno che dominava in quell'epoca, ma ad un indigeno, parlando la sua lingua.

E non è soltanto apparsa, ma ha portato sollievo e felicità e, con celeste dolcezza, conversione verso il suo Figlio, Gesù, di milioni di creature umane dell'una e dell'altra parte.

L'amore soprannaturale non si nutre certo di sentimenti, o di un po' di benevolenza, o di sola solidarietà, o unicamente di elemosina. È quell'amore che Gesù stesso ha testimoniato, facendosi uno con noi nell'incarnazione e poi nella sua passione e morte.

Infatti, un altro attributo dell'amore è quello del saper *farsi uno* con gli altri per capire, comprendere gli altri e condividere gioie e dolori.

Attributo dell'amore che sostanzia la necessarissima inculturazione oggi tanto sottolineata dalla Chiesa per poter offrire un'autentica evangelizzazione.

Maria di Guadalupe, è veramente la Madre del vero amore, la Madre del *farsi uno*.

La *Madonna di Guadalupe* è esempio straordinario e meraviglioso di inculturazione, che Lei esprime attraverso il modo di presentarsi.

Non ha un volto bianco come si pensa Maria di Nazareth; ma le sue sembianze sono quelle di una donna morena, né bianca,

né indigena. È morena e predica così a tutti la necessità non di scontrarsi mai, ma di fondersi sempre.

Indica la sua divina maternità, simboleggiandola nei nastri scuri, che scendono dal petto, conforme l'usanza azteca.

Presentandosi con un vestito riservato a Dio e al re, ha voluto dimostrare che, pur non essendo di origine divina, era pure la Regina dell'universo.

Porta, presso i nastri neri, una piccola croce india, ad indicare che il centro dell'universo è Cristo che Maria porta nel suo grembo. Croce che però è accompagnata da una piccola croce cristiana incisa nella spilla, che porta al collo.

La sua immagine evidenzia la presenza del sole dietro a sé, ma anche delle stelle sul suo manto, e della luna sotto i piedi: sole, stelle e luna, non rivali fra loro come era consuetudine pensare, ma in pace fra loro, conviventi pacificamente.

E potremmo continuare... E qui voi messicani avreste molte più cose da dirci.

Ciò però che vi ho segnalato mi sembra sufficiente per farci capire una cosa assai importante: l'inculturazione non è solo *farsi uno* con un altro popolo spiritualmente, scoprendovi magari e potenziando i semi del Verbo presenti in esso, ma assumere anche noi, con umiltà e riconoscenza, quanto di valido offre la cultura dei nostri fratelli. L'inculturazione esige uno scambio di doni. Questo ci vuol dire la *Madonna di Guadalupe*.

Solo così il Vangelo potrà penetrare nel fondo delle anime ed apportarvi la sua rivoluzione, con tutte le conseguenze.

Grazie, allora, diciamo con tutto il cuore alla Madonna di Guadalupe, che con la sola sua presenza ha suscitato nel nostro cuore tanto nuovo amore, dandoci nuova luce, nuovo slancio, rinnovato zelo per tutti i popoli della terra.

Ella voglia benedirvi tutti, considerarci suoi grandi estimatori ed arruolarci come suoi seguaci.

CHIARA LUBICH